

Itinerari incrociati: quando i lussemburghesi emigravano in Italia...

Testo / Maria Luisa Caldognetto

**BIOGRAFIE, ITINERARI, MIGRAZIONI:
PRESENZA LUSSEMBURGHESE NELLE MINIERE
E NELLA SIDERURGIA ITALIANA (FINE XIX –
INIZIO XX SECOLO). QUESTO IL TITOLO DELLA
MOSTRA INAUGURATA ALLA GARE-USINES DI
DUDELANGE FINO AL 19 FEBBRAIO.
UNA DELLE TANTE INIZIATIVE ORGANIZZATE
DAL CENTRE DE DOCUMENTATION SUR LES
MIGRATIONS HUMAINES, IN COLLABORAZIONE
CON CONVIVIUM**



Quadro di Barbara Tutino Elter

Si tratta in questo caso di una storia assai meno nota (anche agli storici di professione) rispetto a quella che ha visto migliaia e migliaia di italiani dirigersi verso il Lussemburgo in cerca di lavoro a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento. Una storia che assiste all'incrociarsi degli itinerari tra chi arrivava dall'Italia e chi partiva dal Granducato e che si iscrive nel panorama economico e sociale più ampio rappresentato all'epoca dallo sviluppo siderurgico minerario su scala europea.

Seppure molto meno imponente come numeri, l'emigrazione lussemburghese verso l'Italia si rivelerà significativa sotto vari punti di vista, finendo per interessare anche ambiti del tutto inaspettati. Paese che produceva un numero eccessivo di persone altamente qualificate, alle quali non poteva offrire delle attività gratificanti, il Granducato spingeva una parte dei suoi talenti migliori ad affermarsi altrove.

Grazie ad un ricco apparato di fotografie e documenti d'epoca, provenienti sia dall'Italia sia dal Lussemburgo, affiancati da pannelli esplicativi che ne illustrano opportunamente il percorso, la mostra di Dudelange ci accompagna alla



Il trenino di Colonna con la Punta delle Sengie e la Valeille sullo sfondo

scoperta delle biografie personali e familiari di alcuni ingegneri e industriali lussemburghesi che hanno svolto la loro attività nelle miniere piemontesi (Traversella) e valdostane (Cogne), dando origine ad esplorazioni geologiche di prim'ordine e partecipando all'elaborazione di procedimenti industriali innovativi.

La mostra ci consente inoltre di esplorare gli antecedenti familiari

e, in particolare per quanto riguarda Jules Elter (Mamer, 1857 - Torino, 1918), di seguire l'evolvere nella società italiana dei suoi discendenti, che hanno attraversato il XX secolo da veri protagonisti: intellettuali, ricercatori, eroi della prima guerra mondiale e della resistenza, scrittori, registi, campioni sportivi, artisti.

Non è un caso, quindi, che a questa mostra si affianchi, in un dialogo altamente suggestivo, l'esposizione "Le travail de l'Homme", quadri di Barbara Tutino Elter, pronipote di

Jules. La pittrice, che privilegia per le sue opere materiali "poveri" ed evocativi del lavoro umano come legno, cartone, metallo, vive e lavora tra le montagne del Gran Paradiso, non lontano dal villaggio minerario dismesso di Colonna (AO), il più alto d'Europa a 2400 metri. ■■

DUDELANGE, Gare-Usines

Orari di apertura delle mostre:
da giovedì a domenica,
dalle 15 alle 18,
fino al 19 febbraio 2012

www.cdmh.lu

www.convivium.lu